

VICENTINI NEL MONDO

numero **8**
ANNO 57
2009



La Consulta Veneta a Montevideo



Medici vicentini aiutano l'Africa

Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo
Direzione, Redazione, Amministrazione
Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124
E-mail: info@entevicentini.it - <http://www.entevicentini.it>
Tiratura copie n. 2.900
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza
Poste Italiane - PP - Economy - Aut. n. SMA NE/V/137/2007
du 27/06/2007

A MONTEVIDEO (URUGUAY) PRESENTATO

La CONSULTA dei V

- *Molta attenzione a giovani e anziani*
- *Richiesta una settima area di interventi*



Consultori e dirigenti di associazioni alla Consulta di Montevideo

La Consulta dei Veneti composta da rappresentanti le varie federazioni venete nel mondo e da persone nominate da realtà nostre locali quali Università, Union Camere, Comuni e Associazioni preposte alla migrazione, si è riunita a Montevideo (Uruguay) nei giorni 23-24 novembre per formulare il programma 2010 ed il programma triennale 2010-2012.

Doveroso è stato da parte di tutti i presenti il caloroso ringraziamento all'assessore arch. Oscar de Bona, al direttore dott. Pistore, per quanto hanno fatto in questi cinque anni con intelligenza, amore e dedizione a favore del mondo migratorio.

Per i rappresentanti, nei giorni antecedenti la Consulta sono stati realizzati corsi di formazione ed informazione su tematiche specifiche tenute da esperti qualificati ai quali, per l'Ente Vicentini ha partecipato, in qualità di dirigente, il Prof. Raffaele Colombara. I relativi

apprendimenti consentiranno positivi spazi di dialogo, confronto e collaborazione in un auspicato COMITATO fra consultori e dirigenti di associazioni, mediante incontri periodici in Veneto e contatti on-line con i colleghi all'estero. Questa attività dovrebbe dar vita ad una rete costruttiva di lavoro d'insieme evitando sovrapposizioni di iniziative talvolta ripetitive. In questi anni sono state realizzate possibilità di scambio e conoscenza diretta con i nostri Circoli e con i nostri giovani, attraverso momenti di incontro e di crescita culturale, sociale ed economica nei loro paesi ma anche in Veneto. Sempre più pressante è la domanda a consultori e dirigenti di essere presenti in ricorrenze importanti, corsi di studio, inaugurazioni, richieste che devono essere accolte con entusiasmo e con la condivisa partecipazione proprio di chi ha scelto questo volontariato così importante. La Regione si impegna a

sostenere progetti culturali promossi dalle nostre comunità all'estero, dando priorità a progetti di apprendimento della nostra cultura, delle sue tradizioni e del fenomeno dell'emigrazione che ha caratterizzato il Veneto. La Giunta regionale inoltre assicura il proprio appoggio ai Comuni che danno vita a gemellaggi con i circoli dei loro concittadini all'estero e li aiutano a ritrovare le loro radici, spesso sconosciute. La nascita del COMITATO Giovani all'estero e del COORDINAMENTO regionale hanno riconosciuto alle nuove generazioni un importante ruolo non solo all'interno dei Circoli ma anche nelle attività programmatiche e creative della Regione. Ai giovani infatti viene riservata molta attenzione nei programmi regionali, attenzione che sarà estesa anche alla quarta e quinta generazione, adeguando la legge regionale di settore n° 2 del 2003. Si ritiene indispensabile l'incontro con



IL PROGRAMMA TRIENNALE 2010 - 2012

VENETI NEL MONDO



La vicentina Marina Verlato Gogato, Consulente per Unioncamere, nel suo intervento alla Consulta

i giovani negli spostamenti che i membri delle Associazioni venete, i responsabili regionali ed i consulenti faranno all'estero. Sono più di un milione e mezzo e desiderano conoscere la storia ed i valori della propria origine. Per i giovani oriundi veneti residenti all'estero sarà proseguito e incrementato il finanziamento di borse di studio, rinnovando alla scadenza la convenzione sottoscritta nel marzo 2009 con le Università venete. L'Assessore ribadisce la volontà della Regione d'investire sulle giovani generazioni, dentro e fuori dai confini regionali realizzando programmi formativi in collaborazione con enti locali, istituzioni, associazioni di emigrazione e di categoria, grazie anche a scambi di soggiorni in Veneto e all'estero. A tale proposito molto costruttiva l'operatività dell'Union Camere del Veneto intercorsa in collaborazione con l'Assessorato regionale ai flussi migratori, per le informazioni inviate ai vari Circoli e alle Camere di Commercio dei loro paesi, informazioni utili ad incrementare le relazioni economiche, l'interscambio e la cooperazione industriale. Da parte dei partecipanti è stato richiesto di dar vita ad una "settimana area veneta d'intervento e commercio" a livello dell'attività regionale, sempre in collaborazione e convenzione con l'Union Camere del Veneto. Si

stanno infatti aprendo nuove prospettive commerciali e di business tra noi e i nostri concittadini d'oltre oceano, prospettive che in situazione di crisi possono essere vantaggiose da entrambe le parti. Importante è incentivare l'informazione mediante l'uso di internet.

Individuando modalità di collaborazione con RAI-INTERNATIONAL e con le reti televisive che già operino nel settore (vedi la veneziana Piazza Mercà). Una particolare attenzione è stata rivolta agli anziani emigranti, per i quali sono previsti soggiorni estivi in Veneto, iniziative di turismo sociale ed interventi di sostegno e assistenza per chi rientra in patria.

Da parte dei Comuni veneti si richiede che la casa dei nostri concittadini all'estero sia considerata prima casa, con le relative agevolazioni fiscali, in particolare per rifiuti, acqua, ICI.

Si invitano inoltre i Comuni veneti a dedicare una via, una piazza o un edificio pubblico all'emigrazione a ricordo e riconoscenza di quanti hanno contribuito da lontano allo sviluppo del nostro paese. La Consulta chiude il suo mandato quinquennale con il caloroso ringraziamento all'Assessore Oscar De Bona e al suo staff per quanto fatto, credendoci, a favore dei Veneti nel mondo.

Marina Verlato Gogato

**LA REGIONE SI
IMPEGNA
A SOSTENERE
PROGETTI
CULTURALI
PROMOSSE
DALLE
COMUNITÀ
ALL'ESTERO**

**APPOGGIO AI
COMUNI CHE
SI GEMELLANO
CON I CIRCOLI
DEI PROPRI
CONCITTADINI**

PRIMO PIANO

SERVIZI CONSOLARI "ON LINE"
IL PROGETTO VA AVANTI*Lo ha presentato a Bruxelles il sottosegretario Alfredo Mantica*

Passi avanti per i servizi consolari on-line. Lo scorso 26 ottobre è stato presentato a Bruxelles, dal Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica, il progetto "Servizi consolari a distanza", che prevede la possibilità, per il cittadino italiano residente all'estero, di avviare alcune procedure amministrative ovvero richiedere certificati e documenti via Internet, versando i diritti amministrativi con carta di credito, via computer.

La Farnesina ha realizzato una piattaforma informatica indispensabile per lo sviluppo del progetto "Servizi consolari a distanza" denominata Sistema Integrato di Funzioni Consolari (SIFC), operativa già negli Uffici consolari di Bruxelles, Berlino, Monaco di Baviera e Berna, e in corso di installazione in altre Sedi, in vista della diffusione presso tutta la Rete consolare. Si tratta di una piattaforma che unisce e integra il programma di anagrafe, di stato civile, quello relativo ai passaporti e le percezioni consolari. In virtù di tale integrazione si realizza quindi la piena polifunzionalità degli sportelli consolari dove il SIFC è installato. Tale piattaforma, concepita tra il 2006 e il 2007, è stata presentata nel 2008 alla Fiera della Pubblica Amministrazione, meritando significative manifestazioni di interesse.

Le due fasi del progetto

Obiettivo successivo di questo importante investimento tecnologico del Ministero degli Affari Esteri è lo sviluppo dei servizi consolari a distanza, finalizzati al miglioramento dei servizi offerti all'utente e alla riduzione della necessità, per i connazionali, di recarsi fisicamente presso il Consolato di riferimento. Più specificamente, il processo relativo ai servizi consolari a distanza si articola in due fasi principali:

- la prima è in corso di finalizzazione, con la progressiva distribuzione a tutta la Rete del relativo software (già operativo in circa quaranta Sedi diplomatiche e consolari). Si tratta della gestione on-line degli appuntamenti: la prenotazione via Internet della visita in Consolato consente all'utente di essere ricevuto ad un orario determinato (annullando i tempi di attesa). Grazie a questo sistema il connazionale riesce ad ottenere più rapidamente le risposte e i servizi dagli operatori consolari

avendo ricevuto, al momento della prenotazione, indicazioni circa il servizio richiesto;

- la seconda fase, che verrà avviata entro il 2010, consentirà il vero e proprio accesso ad alcuni servizi consolari via

avranno i singoli cittadini di collegarsi tramite PC alla piattaforma che consentirà loro di poter accedere ai servizi consolari direttamente da casa propria, con un semplice clic". Sarà infatti possibile chiedere l'iscrizione, il trasferimento,

la variazione e la cancellazione dall'AIRE (Anagrafe degli Italiani residenti all'Estero), avviare la richiesta di passaporto e ottenere certificati di stato civile. Si potrà pagare per i servizi richiesti direttamente on-line, con la carta di credito.

Tramite il nuovo portale sarà possibile accedere alle informazioni che riguardano il Consolato italiano competente per territorio, alla cui pagina web, con tutte le relative informazioni, si verrà automaticamente reindirizzati. Oltre a questo collegamento, all'interno del sistema digitale appare la mappa, presa da Google Map, che indica la posizione geografica, con rispettivo indirizzo del Consolato. Per molti dei servizi consolari, grazie al Consolato digitale, il PC sostituirà dunque sportello e impiegato.

I Totem

Oltre a poter accedere ai servizi consolari a distanza attraverso il computer personale, ai connazionali che ne fossero sprovvisti verrà offerto l'accesso alla nuova piattaforma attraverso terminali pubblici, chiamati "Totem", ossia computer messi a disposizione degli utenti e collocati negli Uffici consolari ed eventualmente anche in altre strutture facenti capo al Ministero degli Esteri, ma sempre sotto la supervisione di personale autorizzato. Questo per agevolare il pubblico a familiarizzare con i servizi on-line, in particolare le persone che hanno difficoltà con l'uso di Internet e del computer.

"Si tratta di un sistema transitorio utilizzato soprattutto nella fase iniziale" ha chiarito il Sottosegretario Mantica.

"Al momento il Ministero degli Affari Esteri non intende", ha sottolineato il Sottosegretario, "mettere questi Totem in strutture che non siano gestite direttamente dal Ministero degli Esteri. Comunque abbiamo due anni di sperimentazione davanti", ha concluso Mantica, "vediamo le risposte che darà la gente a questo nuovo servizio".

**CHI RISIESTE
ALL'ESTERO
PUÒ
RICHIEDERE
CERTIFICATI
E DOCUMENTI**

Internet e il dialogo telematico tra gli Uffici all'estero e le banche dati della Pubblica Amministrazione, con particolare riguardo al Ministero degli Interni.

I servizi consolari a distanza sono un progetto suscettibile di avere delle ripercussioni sui carichi di lavoro delle Sedi e sul rapporto tra Sedi consolari e Circonsolazioni relative, e si interseca quindi con il tema della razionalizzazione della Rete consolare. "Tempi e modi saranno adattati alle necessità e alle indicazioni che giungeranno da Ambasciatori e Consoli", ha assicurato il Sottosegretario Mantica. La delegazione parlamentare, guidata dal Presidente della Commissione Esteri della Camera, Stefano Stefani, è stata accolta nella sua visita a Bruxelles dall'Ambasciatore d'Italia in Belgio, Sandro Siggia. Presenti anche il Ministro Plenipotenziario Carla Zuppetti, Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie e il Consigliere Tomaso Marchegiani, Funzionario della Direzione.

I vantaggi per gli utenti

Alfredo Mantica ha spiegato: "Siamo venuti a Bruxelles perché qui c'è il sistema per dimostrare come funziona il nuovo Consolato digitale, cioè la possibilità che

TAGLIO DEL NASTRO A ROMA

IL MUSEO NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

La storia degli italiani all'estero dalla fine del 1800 a oggi

Roma - Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ed il Presidente della Camera Gianfranco Fini, accompagnati dal Ministro per i beni culturali, Sandro Bondi, e dal Sottosegretario agli esteri, Alfredo Mantica, hanno inaugurato il Museo Nazionale dell'Emigrazione italiana al Vittoriano a Roma.

Il Museo, nato grazie all'impegno del Sottosegretario Mantica con delega per le politiche concernenti gli Italiani all'estero e delle competenti Direzioni generali del Ministero, ripercorre, anche in chiave multimediale, la nascita e lo sviluppo dell'emigrazione italiana dalla fine del 1800 sino all'attuale realtà degli italiani nel mondo. "Oggi che accogliamo gli immigrati e siamo diventati un paese di grande immigrazione - ha detto il Presidente della Repubblica - non dovremmo mai dimenticare di essere stati un paese di emigrazione". Gli italiani, ha ricordato il Capo dello Stato, andarono all'estero "in condizioni durissime che non dovremmo mai dimenticare". "Abbiamo seminato le tracce della presenza italiana in tutto il mondo- ha sottolineato il Presidente -Quello che oggi e' il patrimonio di simpatia e di amicizia per l'Italia, in tutti i Paesi che io ho visitato, ha anche il segno di quello che hanno fatto i nostri emigrati quando sono andati all'estero". Il Museo nazionale dell'emigrazione - secondo il Sottosegretario Mantica - "è il tentativo di reinserire l'emigrazione nella storia d'Italia", una storia che "molti italiani non conoscono o considerano di serie B". Molti di quegli italiani "partiti siciliani, lombardi, veneti o abruzzesi, solo a destinazione capirono di essere italiani", ha aggiunto il Sottosegretario Mantica sottolineando che "oggi ci sono 50 milioni di persone nel mondo che hanno almeno 1/8 di sangue italiano. È giusto considerarli parte della Comunità". Rappresentare "in chiave di lettura di unità nazionale, la varietà delle esperienze di emigrazione su scala regionale e locale, contraddistinte, nel corso di un intenso secolo di storia nazionale, da molteplici specificità".

È quanto si prefigge il Museo. "Per la prima volta nella storia italiana - è stato spiegato in questi giorni dai promotori - viene messo a sistema l'immenso patrimonio storico e culturale italiano inerente l'emigrazione" con l'obiettivo di raccontare la storia dell'emigrazione italiana attraverso i 150 anni dell'Unità d'Italia". Si parte dal 1861 fino ad arrivare ai giorni nostri, attraverso "un percorso storico con materiale di diverse tipologie - letteratura, cinematografia, documentari, musica, testimonianze audio, foto, giornali e riviste d'epoca, oggetti - attraverso la presenza delle Istituzioni Regionali legate al tema dell'emigrazione, e attraverso aree tematiche dedicate al cinema, alla letteratura e alla fotografia che consentiranno al visitatore di avere una conoscenza approfondita del tema dell'emigrazione". Negli spazi espositivi del Museo non ci sono soltanto le classiche valigie di cartone, cimeli di famiglia,



Roma: un'immagine del Vittoriano con l'Altare della Patria

vecchie cartoline ingiallite e fotografie, ma anche simboli e documenti di una emigrazione di artigiani, manodopera qualificata e commercianti, fino all'attuale realtà degli italiani nel mondo, tra imprenditoria e la cosiddetta 'fuga di cervelli'. A chiudere l'ultima sezione del percorso storico-cronologico, infine 60 scatti dedicati ai diversi volti degli immigrati che negli ultimi anni sono sbarcati in Italia, proprio a ricordare - ha spiegato Mantica - "che il dramma della miseria e della povertà non cambia". All'iniziativa hanno aderito oltre 40 tra enti e fondazioni prestatori, decine di musei locali e numerosi privati, che per la prima volta hanno riunito in un'unica mostra a livello nazionale centinaia di oggetti e documenti. Tra le testimonianze che colpiscono il visitatore, l'avviso del prefetto di Castel Franco Veneto che nel 1896 vietava ai cittadini "qualsiasi operazione di emigrazione verso il Brasile" dove gli italiani avrebbero di fatto sostituito gli schiavi, il modellino del transatlantico 'Roma' varato nel 1926, gli spartiti dei canti dell'emigrazione o il libro di ricette 'La cucina napoletana per golosi o buongustai'. Infine una biblioteca con 500 volumi, in cui, spiega il direttore del Museo, Alessandro Nicosia, "gratuitamente, qualsiasi studente o visitatore, può consultare i libri e documentarsi sull'emigrazione sperimentata dalla propria Regione". "Abbiamo riletto il fenomeno della storia dell'emigrazione con un andamento cronologico. Essendo un museo gratuito rivolto al grande pubblico del Vittoriano e agli studenti, abbiamo voluto semplificare la lettura.

La data simbolica d'inizio è il 1861, anno dell'unificazione italiana, anche se l'emigrazione iniziò molto prima. Attraverso sei sezioni si arriva fino ai giorni nostri, con i casi di affermazione di oriundi

italiani in sempre più campi e l'inversione dei rapporti, con l'Italia che dal 1976 diventa un Paese in cui i flussi in entrata iniziano a superare quelli in uscita. Ma l'aspetto più importante è quello dell'unità nella diversità, perché l'emigrazione fu un fenomeno caratterizzato da innumerevoli flussi locali" ha affermato Nicosia. Il "Percorso storico di riferimento" si sviluppa in cinque unità articolate con documentari, musica, testimonianze audio, foto, giornali e riviste d'epoca, frasi significative, aspetti ed oggetti caratteristici, date salienti. Il "Percorso espositivo regionale" tratta i contenuti regionali secondo gli aspetti sociali, antropologici, storici, politici ed economici. Nelle diverse sezioni di approfondimento si possono ascoltare testimonianze e ascoltare musica tradizionale degli emigranti, seguire proiezioni di documentari specifici, immergersi nella rilettura delle migrazioni dal dopoguerra ai giorni nostri attraverso i migliori film e libri prodotti negli ultimi cinquant'anni.

Postazioni telematiche permettono l'accesso a Musei locali e regionali e centri di ricerca italiani, associazioni, banche dati, oltre a Musei e centri di ricerca internazionali che riguardano l'emigrazione italiana. Apprezzamento per aver dato vita a uno spazio dedicato alla "memoria di uno dei fenomeni più rilevanti della storia recente del nostro Paese, con l'obiettivo di ricordare tutti gli italiani che, costretti ad abbandonare la loro terra, hanno saputo creare altrove comunità salde e di straordinaria vitalità, pur mantenendo un legame fortissimo con la loro identità" è stato espresso dal Presidente del Senato, Renato Schifani, da Danzica per l'Assemblea straordinaria dell'Associazione dei Senati europei.

Londra**MISTER
CAPELLO
PROMUOVE
IL VENETO**

***Eccellenze turistiche ed
enogastronomiche
in evidenza nei grandi
magazzini Harrods***

LONDRA - "Porterei volentieri la Nazionale in Veneto, perchè è un territorio che racchiude tutto ciò di cui si può aver bisogno". Lo ha detto davanti a decine di giornalisti britannici, "mister" Fabio Capello, allenatore della selezione inglese e l'italiano più amato nel Regno Unito, passeggiando nelle stanze dei grandi magazzini Harrods che espongono in un grandioso allestimento le eccellenze turistiche ed enogastronomiche del Veneto: da Venezia alle Dolomiti, dal Garda alle colline del Prosecco, dalle spiagge alle terme, dalle Ville alle città d'arte fino ai misteri, antichi più di quelli scozzesi. A salutare il mister della nazionale inglese, accompagnato dal vicepresidente della Giunta veneta Franco Manzato, c'era anche Mohamed Al Fayed, proprietario di Harrods e della squadra del Fulham. Capello, che conosce benissimo il Veneto e la sua enogastronomia è stato protagonista assieme a Manzato di un mini talk show dedicato alla stampa del Regno Unito, all'interno dello spazio espositivo di Harrods. "I 'palloni d'oro' del Veneto sono tantissimi - ha detto il coach - e io li conosco bene. Oltre al tradizionale capocannoniere che è Venezia, il Veneto propone un'offerta turistica completa, dalla montagna alle ville palladiane che si possono visitare anche sfruttando la pista ciclabile che ne unisce moltissime. Per non dimenticare i luoghi del mistero: ce ne sono a centinaia e ripropongono leggende antichissime". Manzato ha ricordato al pubblico inglese, da sempre appassionato di golf, che "da questi giorni l'offerta veneta di 40 splendidi e curatissimi green è in rete al sito www.golfinveneto.com, dove si possono acquistare pacchetti che includono non solo lo sport ma anche l'enogastronomia e la conoscenza di un territorio esclusivo e magico, che in 150 chilometri offre tutto il possibile per trascorrere vacanze brevi o lunghe senza annoiarsi mai". "Venezia e il Veneto hanno un profondo legame storico con la Gran Bretagna e la sua cultura - ha ricordato Manzato - esaltato dalle opere di Shakespeare: Giulietta e Romeo, la Bisbetica Domata, il Mercante di Venezia, l'Otello... La comunanza di queste due realtà storiche si rifà alla tradizione mercantile e al loro rapporto con il mare. Oggi sono migliaia i turisti inglesi che ogni anno vengono a visitarci e noi vogliamo dire loro che li aspettiamo sempre più numerosi, con nuove proposte ed offerte capaci di soddisfare le loro aspettative, i loro desideri e le loro emozioni". Il Veneto è soprattutto Venezia, con le sue grandi feste civili e religiose, tra cui il Carnevale più bello del mondo che tra pochi mesi avrà il suo clou. Con l'iniziativa Veneto@Harrods la Regione e gli imprenditori veneti dei settori turistico e agroalimentare vogliono ricordare agli inglesi che il Veneto rimane pronto ad attenderli e augura loro di tornare".

**Viaggio organizzato dalla
Federazione dello Stato
di San Paolo****"COM'È BELLO IL
NOSTRO VENETO"**

***Un gruppo di anziani
emigranti in Brasile ricevuto
a Venezia e a Vicenza.
Tanta emozione al Santuario
di Monte Berico***

Un gruppo di anziani di origine veneta, provenienti dal Brasile, ha compiuto nel mese di ottobre un viaggio in Veneto organizzato dalla Federazione Veneta dello Stato di San Paolo. Gli anziani emigranti, ospitati dall'Associazione Polesani nel Mondo, sono stati ricevuti nella sede della Regione Veneto dall'Assessore ai Flussi Migratori Oscar De Bona che, nel corso del saluto di benvenuto, ha avuto modo di sottolineare come il progetto finanziato dalla Regione consenta di far riscoprire il Veneto a quegli emigrati anziani che aspirano a rivedere i luoghi d'origine. Ha quindi sottolineato l'importanza delle giovani generazioni che rappresentano il futuro dell'associazionismo e che possono dare garanzia di continuità al rapporto con la terra d'origine, essa stessa grata agli emigranti che hanno contribuito con le loro rimesse al suo sviluppo e a testimoniare nel mondo quei valori che da noi purtroppo godono di sempre minore considerazione. L'Assessore regionale ha anche rivolto un sentito ringraziamento alle Associazioni storiche dell'emigrazione che ad ogni occasione si impegnano ad accogliere nel modo migliore i propri emigranti. Il gruppo, formato da persone che si trasferirono in Brasile negli anni '50 e che mai più ritornarono in Italia, era guidato da Ester Scappini, presidente dell'Associazione Polesani nel Mondo di San Paolo e rappresentante della Federazione delle Associazioni Venete. Lunedì 21 ottobre il gruppo ha fatto visita alla città di Vicenza.

Accolti sul sagrato del Santuario di Monte Berico dal Segretario dell'Ente Vicentini, i componenti della comitiva hanno compiuto una visita guidata alla chiesa dedicata alla Madonna, seguendo con particolare attenzione la storia di quello che da sempre per gli emigranti è diventato un monumento sacro indimenticabile, tanto che in Brasile è stata riprodotta una copia del Santuario, a testimonianza della grande devozione verso la Vergine di Monte Berico. Molta ammirazione anche per i dipinti e le opere d'arte conservate all'interno della chiesa, diventata per la circostanza anche luogo di preghiera e meditazione per tutti i partecipanti.

È seguito il pranzo offerto dall'Ente, all'inizio del quale è stato portato il saluto del Presidente Giuseppe Sbalchiero e di tutto il Consiglio di Amministrazione. Durante il momento conviviale, sono stati ricordati molti episodi vissuti dai partecipanti nel corso della lontananza dal luogo patrio e un particolare attimo di commozione è stato vissuto quando tutti assieme hanno intonato il canto "Merica Merica", il cui spartito è riportato nel libretto consegnato a coloro che hanno partecipato all'11° Festa Itinerante dell'Emigrante svoltasi domenica 2 agosto di quest'anno a Bolzano Vicentino.

Gabriele Zanetti

A Vicenza dal 25 gennaio al 19 febbraio

IL CORSO DI ECONOMIA INTERNAZIONALE

“La realtà socio-culturale-produttiva del Veneto”

Il superamento di contrattempi di carattere tecnico hanno consentito il recupero della 14° edizione di questa iniziativa formativa che si svolgerà a Vicenza dal 25 gennaio 2010 al 19 febbraio 2010. Le numerosissime richieste di partecipazione pervenute alla Segreteria dell'Ente non renderanno semplice il compito da parte della Commissione deputata a svolgere il lavoro di selezione, nel corso del quale si terrà conto, oltre ai requisiti dei titoli di studio e di discendenza in linea diretta entro la terza generazione, anche della conoscenza della lingua italiana. È quest'ultimo

un requisito non indifferente, assolutamente indispensabile per conferire alla frequenza una valenza di professionalità e consentire a chi partecipa di affinare concretamente le proprie competenze a tutto beneficio della propria attività lavorativa.

Come per ogni edizione finora svolta, ai partecipanti verrà richiesto anche di mantenere attivo il contatto con i propri Circoli e/o Federazioni di riferimento, affinché la partecipazione a questa, come ad altre iniziative realizzabili grazie all'indispensabile contributo della Regione Veneto, non rimangano cosa

fine a se stessa, ma costituiscano l'occasione per le nuove generazioni di mantenere contatti e legami AFFETTIVI, PROFESSIONALI E CULTURALI con il Veneto.

Si contribuirà così a dare continuità ai rapporti con le Associazioni dell'emigrazione riconosciute dall'Ente regionale e le giovani generazioni potranno ereditare a pieno titolo dai loro avi il compito di testimoniare all'estero i valori e le capacità che da lungo tempo onorano il Veneto e l'Italia nel mondo.

Gabriele Zanetti

Ottawa (Canada)

CORO DELLA JULIA TOURNÉE DI SUCCESSO

Concerti anche a Toronto, Woodbridge e Hamilton

OTTAWA – Scroscianti applausi e richiesta di bis hanno accolto l'esibizione canora di uno dei migliori cori alpini italiani alla fine della loro rappresentazione nella capitale del Canada. I 46 alpini in congedo della Julia hanno deliziato i numerosissimi italiani di Ottawa che si erano riuniti nel salone delle feste del St. Anthony Italia Soccer Club. La serata era stata organizzata dalle seguenti Associazioni: Unione Sloveni, Associazione Giuliani Dalmati, Club Vicentini, Associazione Alpini, Centro Abruzzese, Associazione Trevisani, St. Anthony S.C., Fogolar Furlan ed Associazione Emiliani. L'Ambasciata era pure rappresentata dall'Addetto Militare, Brig. Generale Sanzio Bonotto. Il Coro, guidato dal suo presidente Ermanno Bozzer e sotto la direzione dei maestri Alessandro Pisano, Marcello Turcutti e Franco Cabris ha presentato in maniera magistrale alcune delle più belle canzoni del classico repertorio dei canti di montagna. Le note di: Da Udine, Monte Nero, Monte Canino, Perati, l'ultima notte, sul Cappello ed altre, hanno sollevato l'entusiasmo dei presenti, molti dei quali avevano le lacrime agli occhi. Alla fine del pezzo La Montanara, il folto pubblico ha attribuito al coro della Brigata Julia uno scrosciente applauso durato alcuni minuti con i presenti tutti in piedi.

Il Coro della Julia proveniva da Toronto dove, nei giorni precedenti, aveva partecipato al Raduno degli Alpini del Nord America esibendosi a Woodbridge, a Toronto ed Hamilton. Dopo Ottawa il Coro ha proseguito per Montreal dove si è esibito nella chiesa di Nostra Signora di Pompei. La serata di Ottawa è stata resa possibile grazie all'in-

teressamento del Sig. Enrico Ferrarin del Fogolar Furlan di Ottawa. Il Coro della Julia vede la sua nascita nel 1979 ad Udine e dello stesso ne fan parte alpini in congedo provenienti da ogni regione d'Italia. Da allora, nel coro, si son succeduti più di 1000 alpini in congedo.

Il gruppo dei coristi, in tutti questi anni, ha ottenuto moltissimi successi ed è, a giusto titolo, considerato uno dei migliori d'Italia. La tournée in Canada del coro della Julia,

ed il suo successo, è la prova migliore che gli italiani del Canada, quelli della prima generazione, sono ancora profondamente attaccati alle migliori tradizioni della madre Patria e le bellissime canzoni di montagna, mai dimenticate, e magnificamente interpretate dai 46 Alpini, han fatto rivivere in tutti noi momenti di profonda nostalgia e del massimo rispetto che il Corpo degli Alpini, nella storia d'Italia, ha sempre orgogliosamente meritato.

Lonigo - Combattè con il primo stormo di Vicenza e poi andò in Brasile

IL PILOTA È TORNATO A CASA

Era emigrato nel 1954 nello Stato di San Paolo

Lorenzo Volpe è un leoniceno che ha fatto fortuna in Brasile emigrando in Sudamerica molti anni fa. Nato a San Tomà di Bagnolo nel 1924, è entrato volontario in aviazione a 18 anni e ha combattuto con il primo stormo aerei da caccia di Vicenza. Finita la guerra, ha lavorato per qualche anno alla Cogne di Aosta e, nel 1954, è emigrato in Sud America. A Santo Amaro, nello stato di San Paolo, ha avviato una ditta che produce gadget pubblicitari grazie alla quale ha raggiunto una certa agiatezza. Ha conservato la passione per il volo diventando presidente dell'Associazione Arma Aeronautica Italiana Francesco Baracca di San Paolo e mantenendo contatti con i piloti della Esquadilha da Fumaça, l'equivalente per il Brasile delle nostre Frecce Tricolori. Con la seconda moglie Marceiba Vamosa Vianna Silva è tornato in Italia per salutare i numerosi parenti che vivono a Lonigo, ricordando le gesta di una vita passata nell'aviazione.



Soggiorni climatici 2010. Priorità a emigranti vicentini che non tornano in Italia da almeno 15 anni

DUE SETTIMANE DI RELAX AD ABANO E A JESOLO



Una bella veduta della spiaggia di Jesolo, lido internazionale del Veneto

I REQUISITI INDISPENSABILI PER PARTECIPARE SONO:

- **AUTOSUFFICIENZA FISICA E PSICHICA**
- **ASSICURAZIONE SANITARIA VALIDA PER L' ITALIA**
- **AVERE COMPIUTO 60 ANNI ED ESSERE NATO IN PROVINCIA DI VICENZA** (per i coniugi è sufficiente che uno dei due abbia tali requisiti)
- **CONIUGE ULTRASESSANTENNE SUPERSTITE DI EMIGRANTE NATO IN PROVINCIA DI VICENZA**

Dopo i più che lusinghieri riscontri ottenuti nell'edizione 2009, abbiamo pensato di riproporre l'abbinamento di una settimana di completo relax ad Abano Terme (PD) con una settimana di soggiorno balneare a Lido di Jesolo (VE), dal 3 al 17 maggio 2010. Il soggiorno sarà presso hotel 3 stelle in trattamento di pensione completa. In questa edizione, l'Ente darà la priorità agli emigrati, nati in provincia di Vicenza (o coniuge superstiti di emigrante vicentino), che da almeno 15 anni o mai sono venuti in Italia e che, usufruendo di questa opportunità, potranno rivedere la terra di origine e trascorrere un piacevole periodo di riposo.



**La richiesta di adesione (disponibile anche sul sito www.entevicentini.it) dovrà pervenire alla Segreteria dell'Ente per:
fax 0444/528124 o e-mail: info@entevicentini.it
entro e non oltre il 28 febbraio 2010.**

L'iniziativa dei "Soggiorni Climatici" a favore dei concittadini anziani emigrati si è rivelata nelle sue diverse edizioni un'esperienza quanto mai positiva, confortata da lusinghieri riscontri da parte di coloro che vi hanno partecipato. Rappresenta un momento di incontro nel quale vengono rivissuti tanti ricordi e un'occasione per trascorrere assieme giorni felici e instaurando nuovi rapporti di amicizia.

Soggiorni climatici 3/17 maggio 2010**RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE**

SOGGIORNI CLIMATICI 3-17 maggio 2010

RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE

1° PARTECIPANTE

2° PARTECIPANTE

NOME

COGNOME

DATA DI NASCITA

LUOGO DI NASCITA

INDIRIZZO

TELEFONO

FAX

E-MAIL

SE CONIUGE SUPERSTITE, INDICARE NOMINATIVO DEL CONIUGE E COMUNE VICENTINO DI ORIGINE _____

- GIÀ PARTECIPATO A PRECEDENTI SOGGIORNO CLIMATICI?

SI ☐ NO ☐

SE SÌ, DOVE E QUANDO _____

- CIRCOLO DI APPARTENENZA _____

- NOTE DA SEGNALARE _____

DA RESTITUIRE COMPILATO ENTRO IL 28 FEBBRAIO 2010 PER:

- Posta

ENTE VICENTINI NEL MONDO
Corso Fogazzaro, 18
36100 VICENZA
ITALY

- Fax: 39 0444 528124
- e-mail: info@entevicentini.it

Soggiorni climatici

LA DURATA E I COSTI

La durata totale del soggiorno è di 14 pernottamenti/15 giorni:

- dal 3 al 10 maggio 2010 Abano Terme – hotel vicino alla zona pedonale
- dal 13 al 17 maggio 2010 Lido di Jesolo – hotel con accesso diretto alla spiaggia

La sistemazione è prevista in camera a 2 letti con servizi interni.

Il **costo/persona** per 14 pernottamenti/15 giorni in pensione **completa** è di **€430,00** (al netto del contributo dell'Ente), comprensiva dei seguenti trasferimenti in bus nelle mattinate del:

- 3 maggio: Vicenza - Abano Terme
- 10 maggio: Abano Terme - Lido di Jesolo
- 17 maggio: Lido di Jesolo - Vicenza

Supplemento singola per 14 notti: €120,00.

Per quanto concerne le **spese di viaggio**, l'Ente erogherà durante il soggiorno un **contributo** in funzione dei luoghi di provenienza dei partecipanti:

- € 80,00 Europa
- € 120,00 Nord-America
- € 150,00 Sudamerica/Sudafrica
- € 200,00 Australia



Uno scorcio di Abano Terme. Qui si farà la prima settimana di soggiorno.

Fra le richieste che ci perverranno entro il **28 febbraio 2010**, ne verranno selezionate 20 con i requisiti in precedenza elencati, seguendo un criterio cronologico sulla data di ricevimento della scheda di adesione. Le persone selezionate dovranno inviare entro il **28 marzo 2010** la quota di partecipazione di **€ 430,00/persona** (+ eventuale supplemento singola) all'attenzione dell'Ente Vicentini nel Mondo – Corso Fogazzaro 18 – 36100 Vicenza tramite:

- vaglia postale internazionale;
- bonifico bancario con le seguenti coordinate:

Banca UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICEZA BATTISTI
CODICE IBAN = IT98X0200811820000040077089
CODICE SWIFT/BIC = UNCRIT2BM57

I partecipanti verranno successivamente informati su ulteriori dettagli organizzativi.

La quota di € 430,00 include:

- sistemazione in hotel 3* in stanza doppia
- pensione completa con menu fisso incluso ¼ vino e ½ di acqua
- Abano Terme: uso delle piscine termali in hotel
- Lido di Jesolo: spiaggia privata con ombrellone, lettini o sedia sdraio.
- trasferimenti in pullman da Vicenza – Abano Terme – Lido di Jesolo – Vicenza nelle mattinate delle giornate indicate

La quota di € 430,00 NON include:

- Supplemento stanza singola
- Abano Terme: entrate a eventuali trattamenti termali
- tutto quanto non scritto nella voce “la quota include”

RAPPORTO MIGRANTES 2009

NARDUCCI: "CITTADINANZA QUESTIONE PIU' IMPORTANTE"

Dal quarto Rapporto sugli Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes, emerge che il numero degli italiani residenti all'estero è all'incirca pari a quello dei cittadini stranieri residenti in Italia: 3915767 a fronte di 3891295 stranieri in Italia. Ma forse il dato più significativo è che un italiano su tre all'estero ha meno di trent'anni (il 31,8 %); un dato che è ancora più significativo se teniamo conto di quanto affermato da Franco Narducci, presidente dell'Unaie, nel corso del dibattito e cioè che "molti emigranti di nuova generazione non si iscrivono all'Aire".

Narducci, deputato del Pd residente in Svizzera, ha fatto notare l'importanza del valore dell'associazionismo in emigrazione e che il dibattito attuale sulle politiche migratorie stia andando "verso posizioni sconcertanti". Infatti la "bozza di ddl unificata di riforma di Comites e Cgie (relatore il senatore Tofani) prevede elementi inaccettabili, come l'eliminazione di qualsiasi collegamento tra le istituzioni della rappresentanza (Comites e CGIE) e il mondo associativo e sindacale: una posizione inaccettabile e contro la tradizione del mondo dell'emigrazione italiano".

"È vero che l'associazionismo italiano all'estero sta cambiando essendo attraversato da multiculturalità, spesso in comunità fortemente integrate, ma dobbiamo essere coscienti che attraverso l'associazionismo passano alcuni valori come la rappresentanza", ha sottolineato Narducci precisando che "ci sono ancora 5000 e passa associazioni all'estero che testimoniano la vitalità dell'associazionismo che tuttavia devono rinnovarsi, ascoltando le esigenze

delle nuove generazioni, aiutate da forme adeguate di riconoscimento; e in questo potrebbe essere utile una riforma della legge sull'associazionismo sociale 383/2000".

Narducci, nel corso del suo intervento, si è soffermato sulla relazione tra emigrazione e immigrazione, sottolineando che "gli italiani emigrati hanno imparato che l'acquisizione della cittadinanza è una delle cose più importanti".

È fondamentale dare soluzione alla que-

conoscere la dignità di chi vuole vivere nel nostro Paese e vuole restarci".

Narducci ha ricordato poi che è doveroso "elaborare percorsi attivi di cittadinanza anche abbreviando il periodo di attesa per la concessione della cittadinanza" e che bisogna "arrivare a modificare lo ius sanguinis introducendo lo ius soli soprattutto per i giovani delle seconde generazioni che si sentono e sono effettivamente italiani".

Parlando in generale delle politiche nei confronti degli italiani all'estero, Narducci ha affermato che se nei confronti dell'associazionismo italiano all'estero dovesse prevalere la cultura del distacco, "sarebbe un grave danno per il Paese".

Una cultura che però a suo parere si sta affermando, visto che l'impegno del Governo risulta essere largamente insufficiente, anche in considerazione dell'entità dei fondi destinati agli italiani residenti oltre confine: "Ci troviamo di fronte a una Finanziaria blindata ed è difficile apportare delle modifiche. Il Governo - ha concluso Narducci - ha un atteggiamento punitivo".



stione del diritto di cittadinanza, che vuol dire riconoscere il ruolo attivo delle persone, certamente ponendo anche dei doveri: in quest'ottica Narducci apprezza la battaglia che sta portando avanti il presidente della Camera Fini poiché "la questione della cittadinanza è al centro dell'integrazione".

Inoltre, ha fatto notare che non è pensabile praticare politiche di immigrazione che pongano tempi limite sul periodo di soggiorno in Italia: "Noi che abbiamo vissuto all'estero siamo in grado di ri-



Nuova impresa del cardiocirurgo vicentino Alessandro Frigiola

UN OSPEDALE NEL CUORE DELL'AFRICA

Ha fatto nascere a Shisong in Camerun il Cardiac Center. Servirà 200 milioni di persone. Un grosso contributo anche dalla Fondazione Cariverona, dal Gruppo Sisa, dai Rotary vicentini, dallo Studio Altieri di Thiene.



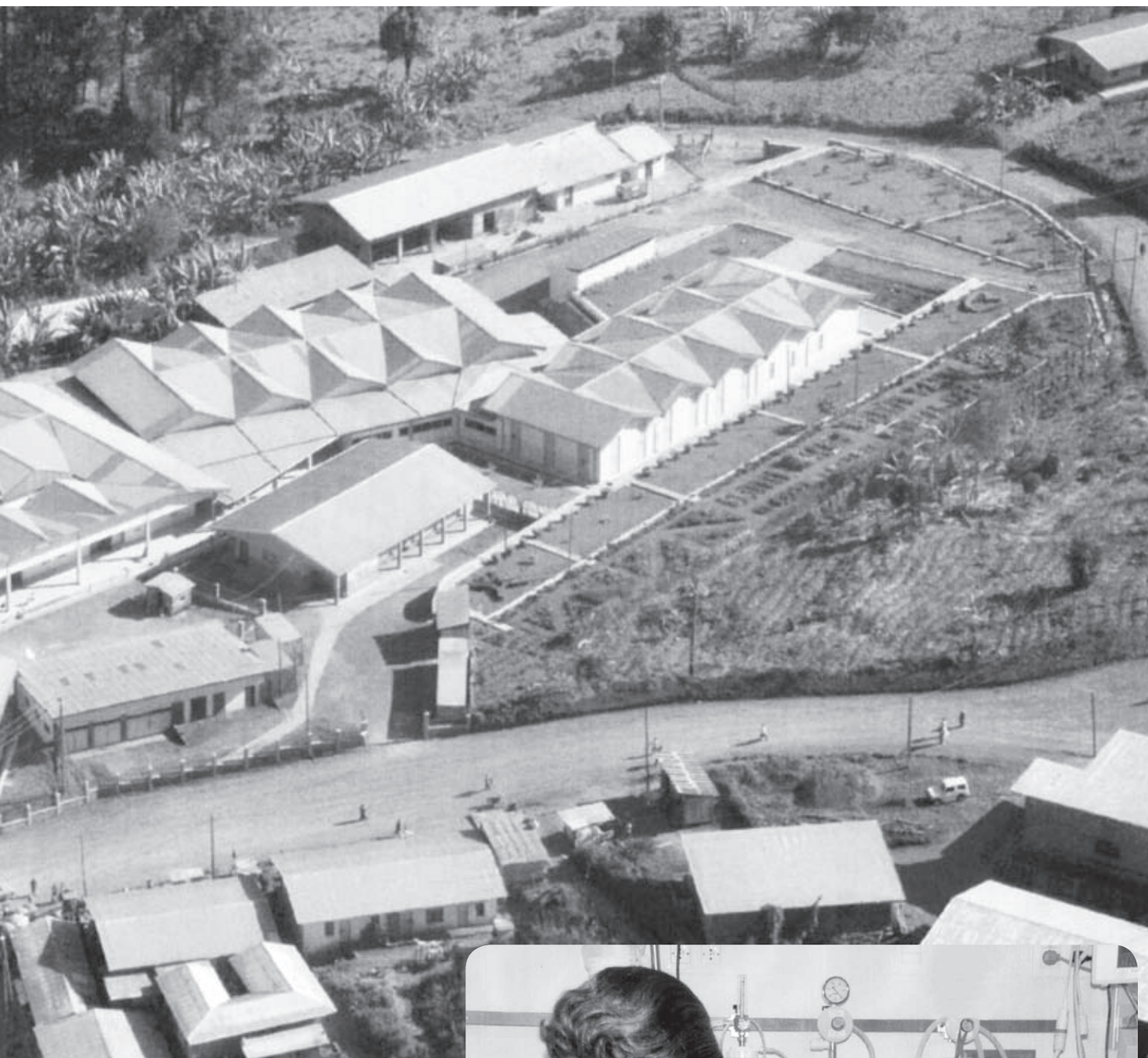
Sandro Frigiola continua ad avere il cuore bambino. È entusiasta come quando, ormai tanti anni fa, portò a termine la sua prima missione all'estero e salvò il primo batuffolo di colore nato con il cuore impazzito. Ha compiuto un'altra delle sue imprese impossibili da Nobel della solidarietà a favore dei Paesi più poveri e addolorati. Ha fatto nascere a Shisong, nel Nord-Est del Camerun, in una zona che 8 anni fa era solo terra spoglia e secca, il 'Cardiac Center', prima e unica struttura cardiocirurgica dell'Africa Centro-Occidentale, 8 mila metri quadrati con terapia intensiva, 2 sale operatorie, emodinamica, 50 letti di de-

genza, reparti pediatrico e per adulti, ecografi, strumenti d'avanguardia. Ci sono voluti quasi 6 milioni di euro per un'opera del genere che servirà ben 200 milioni di persone, in cui si è incrociato il lavoro di Frigiola e della sua associazione Bambini cardiopatici del mondo con quello di don Claudio Maggioni cappellano del policlinico di S. Donato milanese in cui opera il cardiocirurgo vicentino, e presidente di 'Cuore Fratello', altra straordinaria onlus. Una inaugurazione solenne davanti al ministro della sanità del Camerun Marna Fouda, all'ambasciatore italiano Antonio Bellavia, a decine di vescovi africani, a delegazioni di

Guinea, Nigeria, Repubblica centro-africana, Gabon, Congo, Ciad, a rappresentanti della Regione Lombardia e del Comune di Milano, a esponenti di associazioni storiche del volontariato di Inghilterra, Francia, Usa, Spagna, e ad Enzo De Caro, l'attore che girò "La smorfia" con Massimo Troisi, e che ora è diventato testimonial per i bambini cardiopatici. C'erano 3 mila persone quando Frigiola ha tagliato il nastro. Accanto a lui, in una giornata memorabile per l'Africa subsahariana, altri due vicentini, Giovanni Manfredini e Michele Negri. Il 'Cardiac Center' di Shisong, affidato alle suore Terziarie Francescane di Bressanone che dal



PERSONAGGI



1936 gestiscono l'attiguo St. Elisabeth General Hospital con 350 letti, porta infatti in sé molto di Vicenza. Non solo per Frigiola, che nel 2001, assieme a don Maggioni e al cappuccino padre Angelo Pagano, gettò le basi di questa eccezionale avventura umanitaria.

Ma anche per lo Studio Altieri di Thiene, che ha donato gratuitamente il progetto, per la Fondazione Cariverona che con il vicepresidente Ambrogio Dalla Rovere ha destinato un contributo di 150mila euro, per il Gruppo Sisa di Sergio Cassingena

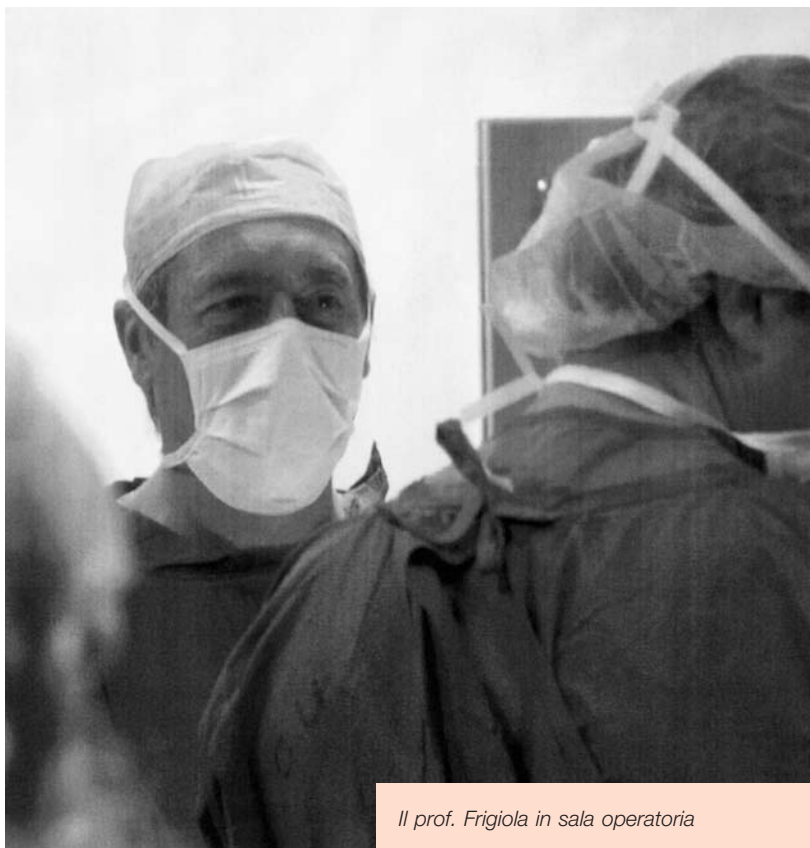


In alto, l'ospedale di Shisong, e a destra, la prima bambina operata a Cardiac Center

che ha portato un altro prezioso aiuto finanziario, e per i Rotary vicentini che, su iniziativa appunto di Manfredini e Negri, si sono uniti per sostenere la realizzazione di questa struttura in uno dei 40 Paesi più poveri al mondo in cui oltre 35mila bambini più altri 5mila ogni anno attendono un intervento salvavita. Il giorno dopo l'inaugurazione del 'Center', che il presidente della Repubblica camerunense ha riconosciuto come ospedale di riferimento nazionale, Frigiola ha iniziato gli interventi. La prima a essere operata una bambina di 9 anni con la valvola mitrale alterata. Poi in 4 giorni altri 6 interventi delicati e riusciti. Per tutto il 2010 e il 2011 ogni mese si alterneranno a Shisong équipe di 10 centri italiani e di 5 centri stranieri fra tedeschi, inglesi, francesi, spagnoli e americani. Tutto questo mentre Frigiola non si ferma e continua ad andare dove lo porta il cuore per creare ospedali cardiocirurgici di collegamento all'interno di quel grande Progetto Africa di cui Shisong costituisce il primo anello.

Ora è volato in Senegal. A gennaio sarà ad Addis Abeba in Etiopia, dove troverà la collaborazione degli inglesi. A febbraio andrà a Abidjan in Costa d'Avorio dove avrà come alleati i francesi. Tanti altri bambini aspettano da lui una speranza di vita.

Franco Pepe



Il prof. Frigiola in sala operatoria



Il prof. Sandro Frigiola con il Ministro della Sanità del Camerun Marna Fouda al momento dell'inaugurazione



I momenti più significativi della cerimonia

MA DA VICENZA PARTONO PER I PAESI PIÙ POVERI TANTI ALTRI CORAGGIOSI MEDICI

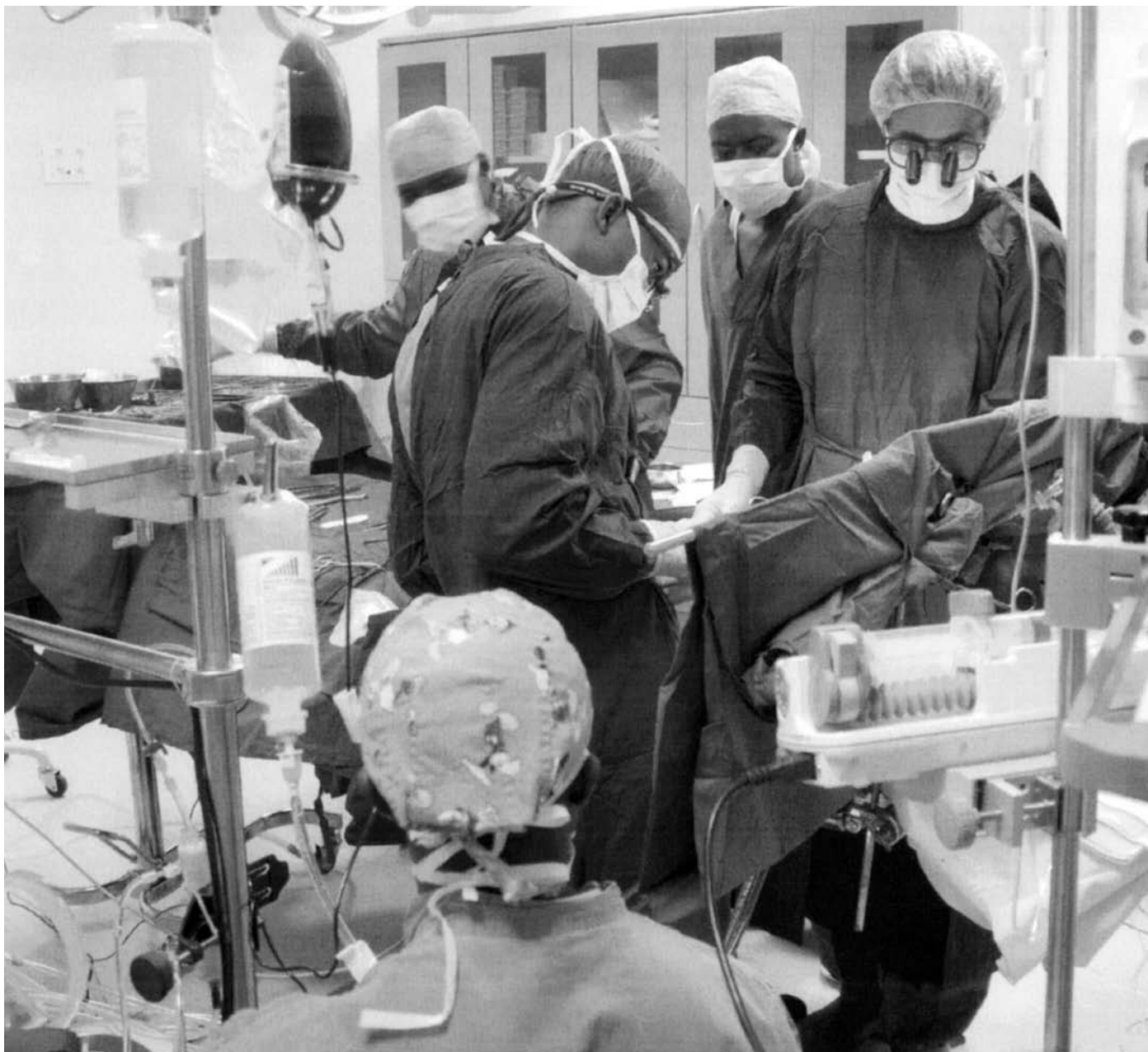
Quando è ripartito la seconda volta da Yirol, sperduto villaggio, gli hanno sventolato centinaia di fazzoletti bianchi. Bambini con le stampelle, ma tutto un popolo sofferente e malato che non ha niente ma che sa sorridere. Vincenzo Riboni, qui nel sud del Sudan, in una plaga desolata, avara di vegetazione, assetata, è molto amato. Continueranno ad aspettarlo. C'è stato già due volte. Lo scorso anno lo chiamò Guido Bertolaso. C'era da far decollare un ospedale ricostruito dopo 25 anni di miseria e di abbandono dalla protezione civile italiana e dai Medici con l'Africa del Cuamm, e il primario del pronto soccorso del S. Bortolo non si fece pregare. Il tempo di una telefonata da Padova, di rispondere sì, e di salire sull'aereo. Il Sudan è il paese più ricco di risorse naturali dell'Africa ma il più tormentato con i 2 milioni di morti, 4 milioni di sfollati e 600mila rifugiati causati da una lunga e crudele guerra etnica andata avanti fino al 2005. L'ospedale di Yirol si trova nello Stato dei Laghi, grande tre volte l'Italia, dove si

Angeli con i camici bianchi nell'Africa più povera e malata

concentra una popolazione poverissima. Le strade sono di fango, la rete elettrica è una utopia, non c'è un acquedotto, mancano le scuole, la sanità è una scommessa. La morte compare dappertutto con la sua falce implacabile.

Riboni ci è tornato ad agosto, le ferie trasformate in missione umanitaria, dopo un viaggio faticoso a bordo di un bimotore a elica squassato dalle vibrazioni. L'aereo ha puntato su Rumbek, ed è atterrato alzando ali di sabbia su una pista corta e stretta. Poi ancora 4 ore di jeep su un sentiero sgangherato dai solchi profondi. L'ospedale era stato abbandonato durante la guerra. Per la gente di questa fetta sconvolta di Sudan un disastro. È stato così che la protezione civile e il Cuamm, raccogliendo l'appello del governo locale e del vescovo com-

boniano della diocesi di Rumbek, hanno lanciato un progetto per ricostruire una struttura che è il punto di riferimento per 400 mila persone assediate ogni giorno da malaria, tbc, aids, polmoniti, diarree, malattie tropicali, epatiti. Per questo il Cuamm ha interpellato Riboni, che dal 1977 è stato in Kenya, Ciad, Camerun, Angola. E lui è partito, portandosi dietro solo una borsetta con gli strumenti per operare e la polizza per il mese da vivere pericolosamente ora che scontri e tensioni fra eserciti del nord e del sud sono ripresi. A Yirol, in una calura insopportabile, ha fatto il chirurgo, l'ostetrico, il ginecologo, l'internista. Intanto, in un'altra plaga dell'Africa bella e ferita va avanti il progetto Iringa 2. Sta nascendo il nuovo padiglione materno-infantile, settore che con i suoi 7 mila parti all'anno,



è un pò il cuore dell'ospedale africano. Il progetto 1, grazie ai soldi della Regione, della Cei, della Fondazione Cariverona, e all'appoggio dei missionari della Consolata, è già terminato, e ciò che l'Ulss 6 ha fatto, su un altopiano tempestato di baobab al centro della Tanzania con i due chirurghi Franco Favretti e Oscar Banzato, due camici bianchi che frequentano l'Africa più solitaria da quando sono giovani, ha del miracoloso. Un ospedale dove si partoriva per terra e il laboratorio era una provetta sporca al centro di un tavolo vuoto, ora rive.

Favretti, chirurgo straordinario, scuola-Cevese, al quale gli americani continuano a fare una corte sfrenata, uno dei primi in Europa a operare con la tecnica laparoscopica, in passato è stato all'ospedale di Nkobi in Kenya, nel Burkina Faso, a Tosamaganga in Tanzania, unico medico

per migliaia di malati, solo un ospedale, una chiesa e una casa di suore. Danzato ha vissuto per anni, con la moglie e i figli piccolissimi, a Ikonda, in un ospedale in cui ha fatto di tutto, in un lembo della Tanzania vicino al Lago Malawi, dove si vedono i monti Livingstone. "L'ho fatto per un senso di dovere. Ho cercato di restituire quello che ho avuto di più".

Assieme a lui e a Favretti altri operatori del S. Bortolo hanno fatto sì che a Iringa quella che fino a 5 anni fa era solo una esile speranza diventasse una splendida realtà. Si è formata una catena. I vicentini si danno il cambio. Del S. Bortolo ci sono stati i chirurghi Roberto Cola e Marina Vidali, l'anestesista Maurizio Morini, l'ematologo Eros Di Bona, l'infermiera Graziana Scalco. Poi il caposala della chirurgia di Schio Mario Castello, gli strumentisti dell'ospedale di Noventa Anna Scuccato

e Dino Tosetto. Ma pure altri vicentini senza frontiere sono andati a lavorare in Africa. L'anestesista del S. Bortolo Nereo Zamperetti è stato in un ospedale tunisino vicino a Dodoma.

Un suo collega di Noventa, Antonio Sattin, in Uganda. Sergio D'Agostino e Angelica Fabbro, chirurghi pediatri, operano in Africa e in Sudamerica. Il tecnico di laboratorio Umberto Pizzolato in Kenya, Tanzania e Nigeria. Così il neurologo Giuseppe Billo. Rita Polo del pronto soccorso ha operato in Uganda e Angola.

Il primario di malattie infettive Giampietro Pellizzer ha combattuto la malaria in Kenya e in Tanzania. Un altro infettivologo Vinicio Manfrin è stato in Uganda. Ci sono, tante tracce di Vicenza in un'Africa malata che ha sempre più bisogno di aiuto.

Franco Pepe

La decima edizione di una mostra che oggi richiama visitatori da tutta Italia. Ogni anno un nuovo scopo umanitario. Questa volta si aiuta il Bangladesh. Piccole, grandi opere d'arte arrivate da 50 paesi fra Africa, America Latina e Asia.

I PRESEPI DEI SAVERIANI

Esono dieci. Inaugurata a Vicenza nella casa di viale Trento 119 la decima edizione della mostra dei presepi saveriani nel mondo. Piccole, grandi opere di arte e spiritualità, create nelle missioni di 50 paesi del Sud del globo fra Africa, America Latina ed Asia. Sono ben 559.

Tutte da ammirare. Le portano i saveriani o i giovani vicentini che, durante l'estate, fanno una straordinaria esperienza in terra di missione. Fra le composizioni più originali quelle della Corea, del Sudafrica, del Cile, della Cina. Le statuine, di notevole valore artistico, giunte a Vicenza, vengono assemblate in radici di castagno o altro legno, fino a ottenere uno splendido risultato.

Il regista dell'operazione è sempre padre Luciano Bicego, che nei giorni scorsi nella casa madre di Parma ha ricevuto il plauso di superiori e confratelli per come ha saputo lanciare e far crescere una iniziativa ormai nota e attesa in tutta Italia. Anche questa volta si preannunciano migliaia di visitatori.

"Riempie l'animo di stupore - dice padre Luciano - vedere come ogni popolo rappresenti la Natività con i segni del proprio vivere quotidiano. Questa mostra vuole celebrare nel segno di una grotta l'incontro fra culture diverse al di là dei muri e delle discriminazioni". Con lui hanno lavorato per molti mesi 130 volontari del Gams, il gruppo di laici vicini ai saveriani, che - come diceva Madre Teresa di Calcutta - "hanno dato il meglio di sé" per presentare una rassegna all'altezza delle precedenti. Il ricavato della vendita andrà, come sempre, a finanziare un progetto di solidarietà cristiana.

Quest'anno si darà sostegno ad alcune scuole povere del Bangladesh, paese degli ultimi fra gli ultimi, in cui lavorano 30 missionari, fra i quali alcuni padri vicentini. "I ragazzi per studiare - spiega padre Luciano - debbono andare in città. Nei villaggi manca la scuola. Sono costretti a pagarsi i libri e il vitto. Noi vogliamo aiutarli". Una iniziativa per dare una mano colma di fratellanza e amore al



In alto un presepe cinese. Qui sopra, missionari e laici al lavoro.

Bangladesh. Nella mostra anche una sala allestita per ricordare i primi martiri della Chiesa giapponese, a 400 anni dal loro sacrificio, con una documentazione giunta direttamente dalla Conferenza episcopale nipponica. La mostra si è chiusa il 10 gennaio con la consueta festa dei bambini

attorno al presepio. Al pomeriggio i piccoli hanno portato il presepio ricevuto all'inizio dell'avvento con il salvadanaio con cui hanno raccolto offerte per vivere il Natale vicino a chi è più povero. Assieme al presepio dell'"amore per gli altri" anche un dvd che illustra il progetto-Bangladesh.

LA MEDAGLIA DEL RIO GRANDE ALL'ASSESSORE DE BONA

PER IL SUO IMPEGNO A FAVORE DELLA COMUNITÀ VENETA

Il Parlamento dello Stato di Rio Grande do Sul, Brasile, accogliendo la richiesta del COMVERS - Comitato Veneto tramite il deputato Álvaro Boessel, interpretando la volontà della comunità veneta, ha deciso all'unanimità di conferire un riconoscimento ufficiale all'Assessore Regionale del Veneto ai Flussi Migratori, Arch. Oscar De Bona, concedendogli la medaglia della legislatura, maggiore onorificenza civile per il suo impegno a favore dei veneti del Rio Grande do Sul. L'iniziativa è partita dal governo dello stato attraverso il Consultore Cesar Augusto Prezzi che con sensibilità ha portato avanti le numerose richieste arrivate dai sindaci della comunità veneta del Rio Grande do Sul. La consegna dell'onorificenza è avvenuta nell'Assemblea Legislativa a Porto Alegre, capoluogo dello Stato di Rio Grande do Sul. Nell'occasione il Dr. Luiz Carlos B. Piazzetta, presidente del COMVERS - Comitato Veneto di Rio Grande do Sul, ente riconosciuto dal governo della Regione che rappresenta ufficialmente tutta la grande comunità veneta dello Stato, con oltre 100 associazioni e circoli, gli ha rivolto queste parole:

"Conosco Oscar De Bona ed accompagno il suo lavoro ormai da 15 anni, ancora come presidente della Provincia di Belluno, sempre amichevole, interessato e disponibile per rinsaldare i legami della Regione con la gran comunità veneta che vive all'estero. De Bona è stato uno dei primi a capire l'im-

portanza ed il valore di questa gran risorsa all'estero, soprattutto qui nel Rio Grande do Sul, provincia che ha ricevuto migliaia di veneti negli ultimi anni dell'Ottocento e inizio del Novecento ed oggi riconosciuto da tanti come la 8ª Provincia del Veneto. Posso affermare senza sbaglio che i rapporti fra la Regione e le sue comunità all'estero, specialmente qui in questo Stato, si divide in due parti: una prima di Oscar De Bona e un'altra dopo. Instancabile, quando ha assunto il posto di Assessore Regionale ai Flussi Migratori è stato sempre presente visitando parecchie volte tutte le nostre comunità, incluso quelle piccolissime e più lontane all'interno dello stato, incentivando ed appoggiando sempre i gemellaggi e le trasferte di gruppi culturali di canto, ballo e teatro veneto, eventi tanto apprezzati e richiesti da noi.

Le visite ci portano sempre una sensazione di appartenenza ed un vero soffio di veneticità. Oscar De Bona sempre ha fatto il possibile per organizzare l'associazionismo veneto con la for-

mazione dei comitati e la partecipazione dei giovani nelle associazioni e circoli, oggi una gran realtà e una vera forza da non dimenticare. Ricordavi che qui nel Rio Grande do Sul ci sono oltre due milioni di veneti. Per tutto questo il nostro ringraziamento e la nostra riconoscenza".

Il presidente Piazzetta: "Aspettiamo che questo meritevole lavoro fatto con amore in questi ultimi anni qui nel Rio Grande do Sul con l'ausilio, l'appoggio e la partecipazione effettiva di De Bona, che soltanto potrà essere valutato nei prossimi anni, non venga interrotto nel prossimo 2010 e che nella prossima legislatura della Regione possa lui continuare a rinforzarla".



IL LEGAME FRA VENETO E BRASILE

Un incontro del presidente del Consiglio Regionale Marino Finozzi con i titolari di un'azienda di Schio e gli amministratori di due municipi del Rio Grande do Sul

I"profondi legami" esistenti tra il Veneto ed il Brasile, in particolare tra la regione italiana e alcune province del grande Stato sudamericano dove "l'altissima presenza di cittadini di origine veneta ha consolidato rapporti e consentito di dar vita a proficue collaborazioni sia sul piano culturale che economico", sono stati ricordati dal presidente del Consiglio regionale veneto Marino Finozzi nel corso di un incontro con i titolari di una

azienda di Schio, la Omc Collareda, che progetta, costruisce e installa in tutto il mondo apparecchiature per il trattamento delle acque industriali e civili, e gli amministratori di due municipi del Rio Grande do Sul, Santo Angelo e Garibaldi, interessati ad utilizzare le tecnologie della ditta vicentina.

"Le imprese - ha detto Finozzi - seguono ovviamente percorsi autonomi nell'impostare le rispettive strategie economiche,

produttive e di mercato. La politica e le istituzioni possano però agevolare questi percorsi. Ed il fatto che gli amministratori di una nostra azienda e quelli di alcune municipalità del Rio Grande do Sul, impegnati in un progetto di collaborazione sul fronte ambientale, abbiano deciso di far tappa anche nella sede del Consiglio regionale testimonia l'utilità e l'importanza del rapporto coltivato nel tempo con queste province del Brasile".



LE ECCELLENZE DEI VENETI NEL MONDO

A TREPONTI DI TEOLO ILLUSTRATO IL PROGETTO GLOBALVEN

Orgogliosi di far parte della famiglia veneta e voglia di dimostrarlo nei fatti. Potrebbe essere riassunto così il significato dell'incontro che si è svolto a Treponti di Teolo (Padova), durante il quale si è parlato del ruolo delle associazioni dei migranti, con particolare attenzione per i casi di eccellenza del Veneto.

Ai lavori, curati dalla Fondazione Ugo Spirito, dall'Associazione Veneti nel Mondo onlus, presieduta da Aldo Rozzi Marin, in collaborazione con il Ministero degli esteri, è intervenuto l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona. Ha partecipato anche un gruppo di una ventina di oriundi veneti residenti in Argentina, Cile, Perù e Uruguay, che sono stati in visita nella terra di origine grazie ai soggiorni finanziati dalla Regione. Durante la giornata sono state presentate diverse iniziative del Veneto nei confronti delle comunità all'estero, soprattutto in Sud America. Inoltre, è stato illustrato il progetto Globalven.org, una banca dati per la valorizzazione delle "eccellenze" venete all'estero. L'iniziativa, che rappresenta il primo censimento mai realizzato dei professionisti veneti in attività all'estero, è stata promossa dal Coordinamento dei Giovani Veneti nel

Mondo e sostenuta dalla Regione. L'assessore De Bona ha avuto parole di apprezzamento per il lavoro svolto dalle associazioni storiche dell'emigrazione a favore di questo grande patrimonio costituito dai cinque milioni dei Veneti sparsi in tutti i continenti. Ha espresso però anche l'esigenza che sia ormai superata qualsiasi forma di provincialismo e che siano coinvolti sempre di più gli enti locali nelle iniziative. "Dobbiamo essere uniti – ha detto De Bona – per rappresentare tutto il Veneto".

Ha poi evidenziato quanto continuano a fare gli emigrati veneti anche in questa fase di crisi, sostenendo la nostra economia. Al recente Columbus Day a New York – ha fatto rilevare De Bona – il Veneto ha presentato in maniera unitaria i propri prodotti al mercato



nordamericano grazie anche all'aiuto della locale comunità di emigrati. Tra le esperienze di cui si è parlato durante l'incontro c'è il progetto di cooperazione allo sviluppo nel settore termale nella regione cilena della Araucania, promosso dal comune di Teolo in collaborazione con l'Associazione Imprenditori Veneti in Cile.

Erano i presenti, tra gli altri, gli ex assessori regionali ai flussi migratori Ettore Beggato e Raffaele Zanon e il consigliere regionale Roberto Ciambetti che è stato il primo firmatario della legge sulla Giornata dei Veneti nel Mondo.

ORIUNDI IN SUDAMERICA

L'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona ha ricevuto a Palazzo Balbi, a Venezia, un gruppo di una ventina di oriundi veneti residenti in Argentina, Cile, Perù e Uruguay, che sono in questi giorni in visita nella terra di origine grazie ai soggiorni finanziati dalla Regione. L'iniziativa è stata promossa per la prima volta dall'Associazione Veneti nel Mondo onlus, presieduta da Aldo Rozzi Marin.

L'assessore De Bona ha avuto parole di apprezzamento per il lavoro svolto dall'associazione e ha ringraziato gli ospiti per aver animato con la loro presenza anche la giornata dedicata all'emigrazione e alle eccellenze del Veneto, che si è svolta a Treponti di Teolo (Padova). Ha ricordato le varie tipologie di iniziative che la Regione mette in campo per "onorare" le comunità venete all'estero per quanto hanno fatto e continuano a fare, aiutando ancora oggi la nostra economia. I partecipanti al soggiorno hanno manifestato grande commozione per questa visita "perché il Veneto – hanno detto – resta la nostra terra".



Gli oriundi veneti residenti in Argentina, Cile, Perù e Uruguay.

DA S. CATARINA A VENEZIA

L'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona si è incontrato a Palazzo Balbi, a Venezia, con il segretario generale della Camera di Commercio Italiana dello stato brasiliano di Santa Catarina, Antonio Muratore.

L'ente camerale è stato riconosciuto ufficialmente nel luglio 2009 dal governo italiano ed è ora braccio operativo per un'area che comprende anche gli stati brasiliani del Paraná e del Mato Grosso do Sul. Nel corso del colloquio si è parlato, tra l'altro, dei possi-

bili campi di collaborazione per l'incremento dei flussi turistici tra l'Italia, e in particolare il Veneto, e il Brasile.

Da parte sua l'assessore De Bona ha messo l'accento sull'importanza del ruolo delle comunità venete per il rafforzamento dei rapporti economici con una realtà emergente a livello internazionale come il Brasile.



Scomparso a Johannesburg un testimone d'altri tempi

ADDIO AL VECCHIO MINATORE DA NOVENTA AL SUDAFRICA

La scomparsa di Cleto Canetti partito a metà degli anni 50 e rimasto sempre laggiù

La lettera di Clara Campagnolo Canetti inizia con un "scusate il lungo silenzio". Poi ringrazia gli amici per le attenzioni di sempre, dice di non aver avuto un minuto libero nemmeno per telefonare. Perché era al capezzale del marito Cleto Armando Canetti, che all'età di 75 anni se n'è andato.

Cleto è uno dei tanti protagonisti di storie d'emigrazione che nel 2006 erano state raccolte da Il Giornale di Vicenza in occasione di un viaggio dell'Ente Vicentini nel Mondo in Sudafrica, in visita alla folta comunità veneta e berica guidata da Vasco Rader, presidente dell'Advisa, l'organismo che raggruppa le associazioni venete. In quella occasione, attorno alla tavola diventata un filò internazionale, Cleto raccontò di essere partito a metà degli Anni '50, lasciando la sua Noventa, dove non vedeva futuro: «Poco bestiame,

poco guadagno, bisognava aiutare la famiglia e andare lontano - diceva - E allora ci proposero le miniere del Sudafrica. Sotto la terra, come i topi a scavare».

Dopo sei anni di ascensori e notte scambiata col giorno, Cleto decise di tornare alla luce e cambiò lavoro. «Furono anni durissimi, anche a 4 mila metri sotto il livello del mare. Noi stranieri eravamo sfruttati ma l'alternativa all'ingaggio era la fame».

Cleto decise di dare una sterzata alla sua vita: incontrò Clara Campagnolo nelle domeniche in cui si andava a ballare tra italiani. Si mise a fare l'operaio stampista e poi in una fabbrica di trasformatori. La salute però ne risentì, il cuore divenne



capriccioso. Ma Canetti non ha voluto tornare a casa: «Ho imparato la lingua, ci sono gli amici, i nipoti, credo che a Noventa non troverei più nessuno». Raccontare gli aneddoti

della sua vita lo aiutava a sentirsi vivo. Agli incontri tra emigranti non mancava mai, nemmeno nel 2008 con l'ambasciatore Cevese, poi anche lui morto precocemente.

Il cancro ha portato via Cleto, lasciando un vuoto nella viva comunità veneta.

BERNA: Delegati dei Circoli di tutta la Svizzera

L'ASSEMBLEA DEL CAVES

Presso la Casa d'Italia di Berna si è svolta la riunione dei delegati (circa 80 presenti) delle Famiglie e Circoli veneti presenti nella Confederazione Elvetica per l'elezione del nuovo comitato direttivo del CAVES, Confederazione delle Associazioni Venete in Svizzera. All'ordine del giorno, oltre gli adempimenti statutari, l'esame dei problemi organizzativi, proposte per il futuro e rappresentanze nelle istituzioni. Le "Famiglie Bellunesi" presenti (una decina) con i presidenti e collaboratori con al vertice Luciano Lodi e Saverio Sanvido, hanno fotografato la situazione attuale della nostra emigrazione in Svizzera ed i rapporti della stessa con le istituzioni nazionali in Italia ed in particolare con la Regione di appartenenza, il Veneto.

Due le graditissime ed autorevoli personalità bellunesi presenti per la prima volta quest'anno all'incontro. L'avv. Vania Kohli Fusina, nata ad Agordo, vice presidente del Consiglio comunale della città di Berna, e la dott. Carla Bristot, originaria di Polpet di Ponte nelle Alpi, responsabile della reda-

zione in lingua italiana di Swissinform (una sorta di Ansa italiana), entusiaste delle loro origini e felici di avere incontrato per la prima volta tanti veneti e bellunesi per i quali si sono impegnate per una collaborazione a livelli istituzionali svizzeri ed internazionali. Esse hanno aderito a "Bellunoradicinet", la nuova iniziativa dell'Associazione Bellunesi nel Mondo che raccoglie i talenti bellunesi nel mondo. Presenti i Bellunesi nel Mondo assieme ai Vicentini nel Mondo, rappresentati dal Consigliere di Amministrazione Pietro Maria Collareda, Padovani, Trevisani, Veronesi e dell'ULEV, i quali hanno sottolineato la necessità di maggior coordinamento delle iniziative promosse dalle Associazioni con la Regione Veneto e la necessità di revisione della legge regionale 9 gennaio 2003, n. 2 (Nuove norme a favore dei Veneti nel mondo e agevolazioni per il loro rientro) che preveda inoltre una diversa rappresentanza nella Consulta Regionale per l'emigrazione e che le Associazioni ridiano vita al Comitato Veneto con le organizzazioni che rappresentano i veri emigranti.

GRIFFITH: Eletto il Comitato

Martedì 27 Ottobre 2009 si è tenuta l'assemblea Generale Annuale del circolo di Griffith, per l'elezione del nuovo comitato che rimarrà in carica per il 2010.

Ecco la composizione:

Presidente: Beniamino Fabris

Vice-Presidente: Tony Zorzanella

Segretaria: Mary Bertoldo

Assistente Segretaria: Anna Zorzanella

Tesoriere: Rosina Fabris

Assistente Tesoriere: Maria Ballestrin

Consiglieri: Guido Fochesato, Rosetta Racca-
nello, Elaine Miotello, Giulio Miotello, Stephen
Bertoldo

Gli incontri si terranno l'ultimo martedì di ogni mese.

Ad aprile la festa delle castagne.

ARGENTINA

OMAGGIO ALLE DONNE ITALIANE

**Un progetto di Susana Colombo parte da Santa Fé
Inviare foto per raccontare storie sconosciute**



Susana Colombo e Pepe Volpogni
responsabile della casa editoriale Unl

Un progetto di Susana Colombo chiede di inviare fotografie di donne italiane per far conoscere storie di vita. In occasione della Fiera del Libro della città di Santa Fé, nello stand della Università Nazionale del Litoral, si potevano trovare, inoltre dei libri ed altre iniziative editoriali, cartoline con immagini di donne italiane. Dietro queste cartoline dati e frammenti presi dai libri 'Omaggio alla donna italiana'. "Questo progetto di 'Omaggio alla donna italiana' è iniziato semplicemente per aver capito che mancava qualcosa nella collettività italiana: precisamente, fare un omaggio alle donne. 'Omaggio' come sinonimo di 'ringraziare': ringraziare quelle persone che ci hanno preceduto; ringraziare per il coraggio di lasciare dietro la sicurezza della terra conosciuta -sebbene con la miseria era il contesto conosciuto e sicuro- per iniziare l'avventura del nuovo, con tutte le incertezze, quel tempo significava allontanarsi con la coscienza della 'eternità' della distanza...

'Omaggio', come sinonimo di 'memoria rispettosa' di coloro che furono e di chi le seguì. Nella prima parte del progetto abbiamo fatto omaggio a donne -italiane native e discendenti- che vivono nel territorio del Consolato Generale d'Italia a Rosario. I primi risultati furono tre libri: "Donne distinte della collettività": "Voci scritte 1" "Voci scritte 2" Tutti e tre sotto il titolo: "Omaggio alla donna italiana"

Adesso incominciamo un nuovo lavoro, diverso: coinvolgiamo in modo aperto senza limiti territoriali, tutti coloro che hanno delle fotografie dove sono coinvolte donne italiane. L'idea che ci muove è quella di recuperare la memoria delle donne, con i loro nomi

**Foto di tempi
lontani
che evocano
ricordi
e suggestioni**



Questa foto della
madre con i suoi
sette figli scattata in
Italia, la inviò Isabel
Maino da San Justo



Le foto, come le lettere, sono un patrimonio familiare
che va gelosamente conservato.

Per partecipare a questo progetto inviare le foto al seguente indirizzo mail:
homenajemujer@yahoo.com.ar

e loro visi, non anonimi; recuperare le loro identità individuali. Le donne che sono partite dall'Italia, anche quelle che senza partire hanno visto partire i loro cari, vengono ad avere un'identità. Siamo coscienti che i visi e i nomi sono tanti e non sarà possibile recuperare tutti, ma è un inizio. Ciò che guida il progetto di 'Omaggio alla donna italiana' sono gli incontri che avvengono, e le famiglie che stimolate da questa iniziativa, possono recuperare e rivalutare le proprie memorie familiari, rivalutando le foto e i visi della famiglia. Le foto, come le lettere, sono un patrimonio familiare che deve essere preservato dentro la famiglia stessa e non buttato via come quando scompare qualcuno che durante gli anni ha curato quel patrimonio. Perché sono la storia, non soltanto della famiglia ma anche di ognuno che appartiene alla famiglia. Sono i volti da cui noi veniamo. Sono chi siamo stati. Inoltre succedono delle cose meravigliose. Per esempio, senza escludere il valore di ogni immagine, mi piacerebbe parlare di una bella foto che ci ha inviato Isabel Maino da San Giusto, foto presa in



Una serie di otto cartoline ricordano le donne italiane e la loro storia. Molte videro partire i loro cari con profonda tristezza

Italia. Si vede una madre con i suoi sette figli. Uno di loro è partito da giovane verso l'Argentina. È una testimonianza fotografica meravigliosa e di enorme valore storico. Un altro caso è quello di Claudia Gatica Comolli, argentina che da anni abita in Spagna. Da quel Paese ci ha inviato la foto di sua bisnonna italiana, emigrata in Argentina nel 1884. Il contatto continua attraverso e-mail e come lei ha scritto: "in un certo senso significa il ritorno di sua bisnonna alla vita". Abbiamo anche ricevuto delle foto dal Perù, che mostrano l'emigrazione italiana verso quel Paese. Con le foto che si chiede di inviare, si intende realizzare l'obiettivo di formare una base documentale fotografica, insieme ai dati biografici di donne italiane. Possono

essere foto di donne italiane emigrate/immi-grante o di quelle nonne, mamme, sorelle, zie... che non sono emigrate e che sono rimaste in Italia, ma hanno visto partire i loro nipoti, figli, fratelli, sorelle... Devono essere foto antiche. Possono mostrare donne da sole o insieme ad altri. Le tipiche foto del gruppo familiare o in qualche altra situazione, come di lavoro, di gioia, con i figli, ecc. Non chiediamo foto originali perché queste fanno parte del patrimonio familiare. Chiediamo invece di scannerizzare le foto in alta risoluzione e di inviarle via e-mail o formato cd per posta. L'obiettivo finale sarà quello di fare diversi lavori, come questo che si è fatto adesso, con una serie di otto fotografie.



Libri

Un'interessante pubblicazione di Amedeo Sandri e Maurizio Falloppi curata da Valeria Vicentini: "MANGIARE VENETO"

«In Italia e così nel Veneto, la cucina è parte integrante del patrimonio culturale; per questo, ritengo molto interessante il lavoro svolto dagli autori, lo chef Amedeo Sandri, il sommelier Maurizio Falloppi e la curatrice Valeria Vicentini, che in questo libro abbinano letteratura e cucina, storia e ricette, partendo proprio dai prodotti tipici e dal loro legame con la terra veneta». Con queste espressioni il presidente della Regione, Giancarlo Galan, introduce il volume "Mangiare Veneto - Sette province in cucina", presentato alla locanda "Da Perinella" a Brogliano, nel corso di una serata organizzata dal Lions club, presieduto da Giorgio Trivelli. Il volume (con testo anche inglese) raccoglie una selezione tra molte ricette, suddivise per provincia. L'intervento del presidente del consiglio regionale, Marino Finozzi, mette in risalto che «l'idea di corredare molte ricette di brevi note storiche, di brani letterari, di poesie, motti e filastrocche e di informazione sulla storia e sulle proprietà dei singoli alimenti, è molto felice». Normalmente un libro di ricette è destinato ad una consultazione occasionale, ma questo lavoro, con tali caratteristiche, diventa un'opera di piacevole e interessante lettura. Tra una ricetta e l'altra, si coglie l'intima connessione esistente tra civiltà, cultura e cucina. Leggendo con attenzione le ricette proposte per ciascuna provincia si scorgono alcune caratteristiche del territorio e dei suoi prodotti, ma anche i segni della sua storia sociale

e culturale. Il libro di Sandri e Falloppi, due autentiche personalità della enogastronomia vicentina, che profonde impronte hanno lasciato nella pubblicistica in fatto di arte culinaria, è stato curato da Valeria Vicentini, che osserva come «questo libro sia un viaggio nella cultura gastronomica veneta alla scoperta dei sapori e dei valori, delle necessità e delle virtù che hanno trasformato l'istintivo bisogno di nutrirsi nell'espressione più profonda dello spirito del popolo veneto». Recentemente il volume è stato presentato nella cucina dell'Istituto S. Gaetano di Vicenza dove Amedeo Sandri ha deliziato i presenti, portando in tavola una pietanza per provincia, abbinata con i vini scelti da Falloppi. Valeria Vicentini e Debora Pometti, accompagnate dalle musiche proposte da Romano Romani e Gionata Carollo con l'associazione culturale "Rancurarte", hanno presentato e interpretato il menù letterario, con testi tratti da varie opere di Tina Merlin, Andrea Zanzotto, Romano Pascutto, Gino Piva, Luigi Meneghello, Dino Coltro e Giuliano Scabia.

Per ulteriori informazioni contattare l'indirizzo email: info@vicentinisrl.it





PERSONAGGI

Il prof. François Bruzzo docente alla Iulm di Milano è nato sotto il Jura

EMIGRANTE DELLA LETTERATURA TORNA AL PAESE DELLE RADICI

Con quella faccia da straniero - più che Georges Moustaki evoca Gerard Depardieu - e con un passato di emigrante per ragioni familiari e poi di studio, François Bruzzo è tornato definitivamente a casa. Riallaccia i legami antichi con il paese dei genitori, Orgiano, e ne ricompra la terra. Prende casa ad Altavilla preferendo alla metropoli le colline sotto Valmarana. Ora combatte da ambientalista contro gli scempi. Insegna Letteratura francese alla Iulm di Milano, dove si è insediato per concorso e per una corposa serie di saggi che intrecciano arte e letteratura. Ne ha presentato uno anche in città, all'Officina arte contemporanea in contrà Carpagnon 17.

Si intitola "Lecture avverse. Nomadismi di arte e letterature", per Aracne editrice, 2009, di cui parlerà Adone Brandalise, docente di Teoria della letteratura all'università di Padova. Alcuni brani saranno letti dall'attore Giovanni Todescato. Si tratta di saggi "spiazzanti" (parola che a Bruzzo piace molto) risalenti agli ultimi dieci anni, quasi tutti concepiti in lingua italiana: producono interrogativi e scontri rispetto ai consueti commenti critici e svelano letture inedite, dal Rinascimento a Proust, da Leon Battista Alberti a Bataille. Un testo da leggere e da "guardare" anche se l'iconografia è assente ma viene richiamata in visioni di architetture, di tele (Vermeer), di ritratti.

La storia di Bruzzo è un pò nomade e visionaria come la sua scrittura. «Papà Bruzzo, come tanti orgianesi, lascia le campagne per la Vallonia e finisce in miniera. Durante la guerra, ed è già padre di due figli, viene catturato dai tedeschi ma riesce a sfuggire ai campi di lavoro - riassume il prof. François - Di nuovo nel '43-'44 è protagonista di un arresto a Como e poi di una fuga rocambolesca con uno dei miei fratelli chiuso in una valigia. Mia madre incinta viene fermata alla frontiera con la Svizzera. La famiglia si ricompone a Chambéry dove viene aiutata da alcuni italiani».

C'è la Francia nel Dna di François Bruzzo, nato a Point-de-Roide, cinquemila anime sotto il Jura, ultimo di otto fratelli arrivato quando la famiglia si insedia non lontano dalla prima grande fabbrica della Peugeot. «Ci consideravano sempre un po' stranieri e questo sentimento mi ha sempre accompagnato nei miei pendolarismi. Mio padre amava suonare la chitarra e avevamo come amici spagnoli e zingari manouche. Sono stati anni bellissimi ma ho realizzato di non essere mai diventato totalmente francese e più tardi mai totalmente italiano. L'idea dello straniamento forse è nata così, è ciò che mi fa leggere il quotidiano con codici diversi». Compiuti gli studi superiori, la laurea triennale porta il giovanissimo François a Firenze con una borsa di studio, è il 1973: «L'arte e il Rinascimento mi hanno folgorato.

Ho deciso che avrei presto lasciato la Francia». Ma il titolo conseguito non viene riconosciuto e quindi riecco l'iscrizione all'università di Padova, per una laurea in Filologia romanza raggiunta nel 1977.

Il dottorato alla Sorbona è un'offerta allettante: Parigi lo rivede lì tutti i mesi, per anni, riemergere dalle cuccette della linea Vicenza-Gare de Lyon.

L'imponente e premiata tesi sulla relazione tra pittura e letterature francese nell'800 pone anche fine ai lavori saltuari. Bruzzo insegna alle superiori, poi alla facoltà di Lettere a Padova, quindi alla Iulm di Feltre dove apre la stagione del teatro di strada. «Abbiamo portato i classici spagnoli a Malaga nelle piazze, operazione inedita all'epoca - ricorda - il teatro nel palcoscenico urbano era un modo di rileggere Shakespeare, Cechov, Garcia Lorca». Avamposto francese anche dell'associazione culturale Dora Markus, attiva a Vicenza a metà degli anni '80, Bruzzo ha collaborato con Giuseppe Barbieri e Paolo Vidali nella vivace stagione dei convegni internazionali. E più recentemente si è



François Bruzzo

appassionato alle vicende di Paolo Orgiano, ricostruite da Claudio Povo, docente all'università di Venezia, che avrebbe ispirato con gli atti del processo la trama de I Promessi Sposi di Manzoni.

«Per me che ho radici anche ad Orgiano è stata una rivelazione, ne farò tesoro in un prossimo libro» preannuncia.

L'idea oggi è di partecipare più attivamente alla vita culturale di una provincia «che ha già molte occasioni qualificate e che forse deve rileggere meglio il suo territorio».

Ai lettori

**ABBONATEVI A
"VICENTINI NEL MONDO"**

Ricordiamo che da gennaio 2008 il giornale verrà inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

TARIFFE

EUR 10,00
CAD 15,00 (dollari canadesi)
USD 15,00 (dollari americani)
AUD 17,00 (dollari australiani)
CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:

ENTE VICENTINI NEL MONDO

Corso Fogazzaro 18
36100 Vicenza - Italy

tramite:

- vaglia postale

- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:

Banca: UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Codice IBAN:

IT	98	X	02008	11820	000040077089
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

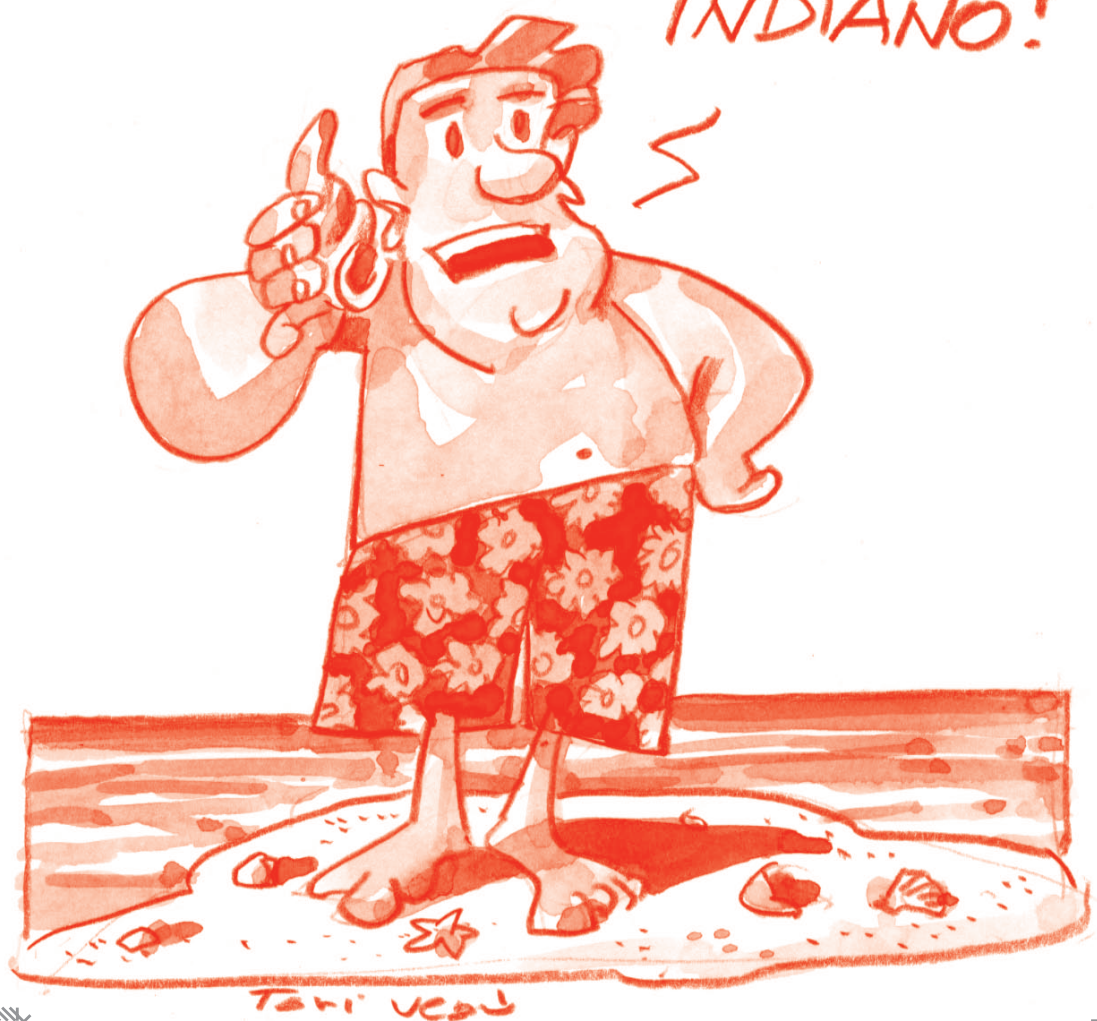
codice SWIFT: UNCRIT2BM57

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE

INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO.

LE VIGNETTE DI VEDÙ

MIRACOLI DELLA GLOBALIZZAZIONE:
SÒN A JESOLO E SENTO
L'OCEANO
INDIANO!



VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **UTVI tipolito** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza